

ma doue i primieri l'aguaglianza misurano solo col numero,
 & quei dipoi la disaguaglianza solo con le ricchezze, questi, et
 quegli sono in un manifestissimo errore, conciosia che coloro,
 che di numero sono uguali, nõ sono del tutto, ma ò qualche par
 te ugualizet coloro, che sono di ricchezze diseguali, nõ si deb
 bono del tutto, ma in qualche parte stimare diseguali. Ma esser
 do la ciuil cõpagnia ordinata al bẽ uiuere, la uirtù sola dee fa
 re q̃sta differẽza. à quei dũque, che glialtri auãzano di uirtù,
 come diseguali, et piu potẽti si debbono anchora nella Repub.
 i piu soprani honori; ma à gliuguali di uirtù, et di ciuile ò industria
 gli eguali honori anchora. Questo è l' uero modo, q̃sta è la ue
 ra norma de gli huoi nobili, et eccellẽti. Si come dũq; è cosa po
 polare usar la sorte nel costituire gli elettori, cosi parimẽte an
 chora è d'huo sauiò, et eccellẽte, che colui piu potẽte, e maggio
 re sia hauuto, il q̃l sarà estimato, ch' ogn' altro auãzi di uirtù,
 di giudicio, et di cõsiglio: et glialtri tutti, che piu ò degni sono sta
 ti estimati, habbino la repulsa. Per ilche ageuolmẽte mi par
 che cõpreder si possa, che ò q̃sta si fatta guisa di fare i comitij,
 sia mista insieme cõ la spetie popolare, la forma de saui maggio
 ri, e nobili: pure cõ si fatta tẽperãza, che q̃l, che è de i nobili, &
 maggiori, auãzi la ragione popolare: p̃cioche la sorte nõ ò altro
 ha potestà, che nel costituire gli elettori: della q̃l potestà ancora
 gli huoi bassissimi, et uilissimi della Rep. sãza dãmagio ueruno
 possono esser partecipi, et hauer' ugal potestà co gliottimi cit
 tadini. Ma nel cõseguir de gli honori nõ ha parte ueruna la sor
 te, tutto nella elettioe, e nella estimatioe è posto. Nel q̃l luogo
 nõ mi par che si debba lasciar di dire q̃ll' ordine, et precetto ne
 i comitij de i Magistrati, i q̃i ricercano huoi dotati d'una segna
 lata bõtã, et accortezza ne i q̃ttro ordini de gli elettori, de i q̃li